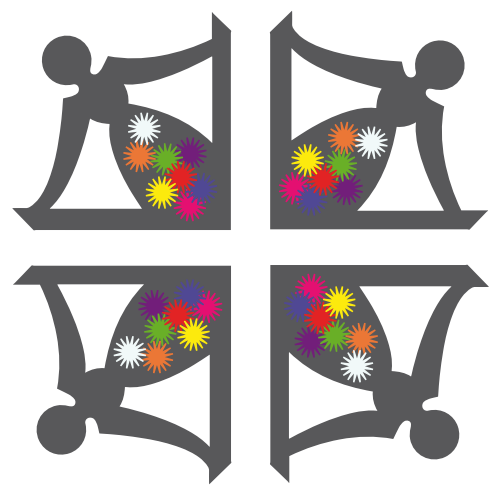




Notiziario Fdei

Numero 76

Federazione
Donne
Evangeliche
In Italia

Fascicolo interno a RIFORMA n. 29 del 24 luglio 2026 Reg. al trib. di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo. Resp. ai sensi di legge: Alberto Corsani - Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

IN QUESTO NUMERO

Tra speranza e fragilità

Il numero 76 si apre con un interessante articolo della teologa Midiam Lobaina Gámez che ci offre uno spaccato drammatico della vita di pastore e attiviste cubane che, in situazioni di grande difficoltà e indigenza, testimoniano l'amore concreto di Dio facendosi attraversare dalla speranza e da una salda fiducia. Le stesse speranza e fiducia che in Genesi 20 prendono il sopravvento nell'esistenza di Agar dopo che questa è stata costretta ad "indossare la livrea" - scrive Marina Bertin nella sua meditazione - della straniera, dell'intrusa e della vagabonda "con l'unica sensazione di angoscia per il mio futuro". Tante ancora oggi le donne rese schiave, ma Dio ascolta il loro lamento ed è capace di colmare il "tiro d'arco" della sofferenza, donando prospettive di vita. E nuove prospettive di vita comunitaria, in una unità che è uguaglianza arricchente, sono quelle che troviamo nell'articolo di Rosalba Forte sull'Assemblea Nazionale del MFEB che ha aperto i suoi lavori con il testo di Gal.3,28 capace di tracciare "l'orizzonte di tutti i dibattiti assembleari, incentrati sul superamento di ogni barriera sociale, sulla piena parità di genere e sulla costruzione quotidiana di uno spazio di fede che sia realmente inclusivo, accogliente e intersezionale."

A seguire, l'articolo di Virginia Pavoni sul Raduno annuale delle donne salutiste a Ischia dove, in un'atmosfera accogliente e gioiosa, si è parlato dei doni dello Spirito che arricchiscono e sostengono la testimonianza evangelica e della grazia divina che "spinge a vivere il suo comandamento dell'amore scambievole e a rimanere fedeli soprattutto nei momenti di prova".

Si prosegue con un articolo sulla dipendenza da gioco che investe un numero crescente di donne seppure con motivazioni differenti da quelle maschili, essendo contraddistinte - spiega Franco Evangelisti - "dal bisogno di alleviare solitudine, (...) ansia, depressione o difficoltà economiche".

Chiude una riflessione della psicoterapeuta Gabriella Ciampi che, riprendendo le tematiche del ciclo di Podcast Fdei (ascoltabili alla pagina You Tube Fdei o a quella FB: Fdei Federazione donne evangeliche), si focalizza sulla fragilità relazionale degli adolescenti in pendant con quella degli adulti, sempre più in difficoltà nell'articolare il ruolo di genitori.

Fede, cura e sopravvivenza

Storie di resilienza di donne evangeliche a Cuba

MIDIAM LOBAINA GÁMEZ

Cuba attraversa una complessa e persistente crisi economica e sociale, ulteriormente aggravata da fattori interni e dall'embargo statunitense. Nella quotidianità dell'isola, si traduce in un drammatico aumento delle disuguaglianze, blackout prolungati, inflazione, carenza di farmaci e cibo, e un forte saldo migratorio negativo. All'interno di questo scenario di precarietà, sono spesso le donne a farsi carico del costo fisico ed emotivo della sopravvivenza.

Le testimonianze che seguono offrono uno spaccato autentico di questa resilienza: sono le voci di donne cristiane cubane che, intrecciando l'attivismo sociale, la ricerca e il ministero nella chiesa, affrontano la crisi collettiva trasformando la fede in azioni concrete di cura, solidarietà e speranza per le comunità più vulnerabili.

Lisandra Torres Carnegie, coordina il Programma di Liturgia della Chiesa Battista "William Carey", L'Avana, e co-coordina l'Articulación Afrofeminista Cubana.

Sono una donna nera e single, nata nella provincia di Guantánamo, figlia di un medico, una donna che oggi è in pensione e vive con me. Da oltre 25 anni risiedo nella capitale. Da 18 anni ricopro il ruolo di leader nella mia chiesa locale, dove oggi seguo la Pastorale della Terza Età.

Il 2025 e il primo semestre del 2026 sono stati un periodo complesso; come donna cristiana, la fede è stata il mio rifugio. Sul piano professionale, ho dovuto ridisegnare e riorganizza-

re i miei ritmi quotidiani a causa dei continui blackout e della mancanza di acqua corrente in casa, fattori che generano una profonda stanchezza. Anche la diffusione in Cuba di malattie come la chikungunya, di cui porto ancora gli strascichi, e l'accudimento della mia famiglia sono stati una vera sfida, soprattutto all'interno di un sistema sanitario ormai al collasso, privo di farmaci e delle risorse adeguate.

Come attivista sociale antirazzista, lotto per eliminare le disuguaglianze attraverso laboratori, progetti artistici e imprenditoriali che aiutino le donne nere a essere orgogliose della propria identità. In chiesa offriamo agli anziani in condizioni di vulnerabilità, cibo e medicinali. Ringrazio Dio per le reti di supporto che mi hanno sostenuto e per l'opportunità di condividere esperienze che mi spingono a ripensare i miei obiettivi e il mio futuro.

Vivian Paris Marcelo, ministra laica della Chiesa Episcopale, attualmente coordina il Programma "Donna e Genere" del Consiglio delle Chiese di Cuba. Ha una figlia e una nipote.

Sono una donna nera di origine rurale e e migrante interna al mio stesso Paese. Nel corso della mia vita ho dovuto affrontare numerosi ostacoli ecclesiali e sociali legati a questa mia condizione e alla discriminazione per il colore della pelle; tuttavia, ho sempre avuto una volontà ferrea nel rompere barriere e pregiudizi, agendo da una prospettiva di resistenza e teologia della liberazione.

SEQUE A PAGINA 4 ►

Agar donna libera per avere incontrato Dio

MARINA BERTIN

"Lei se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Seba. Quando l'acqua dell'otre finì, lei mise il bambino sotto un arboscello. E andò a sedersi di fronte a distanza di un tiro d'arco...e alzò la voce e pianse"

(Genesi 20,15-16)

«Vagabondare, essere davanti al deserto come lo scrittore è davanti ad una pagina bianca. Sento la vertigine della strada, il movimento del vento e la musica del silenzio. andare... là dove mi portano i miei passi al ritmo e alla sonnolente pace del tempo...Dormire nella notte fresca, come tetto il cielo stellato infinito, per letto la terra tiepida. Assopirmi con la dolce e triste

sensazione della solitudine. Vivere questo deserto dove sarò sempre una straniera e un'intrusa. Dal giorno che sono stata cacciata senza neanche una spiegazione, senza un addio dalle persone che ho servito per tanto tempo, ho vestito la livrea della vagabonda con l'unica sensazione di angoscia per il mio futuro».

Queste sono sensazioni che possiamo immaginare nel pensiero di Agar dopo essere stata cacciata dalla casa di Abramo perché suo figlio Ismaele era di troppo dopo la nascita di Isacco. La schiava che è stata abusata dai suoi padroni e ai quali non si è mai rivolta, ecco che si trova sola con un figlio da allevare e senza un domani in mezzo ad un deserto. Lo sconforto la porta a deporre il figlio sotto un

cespuglio e lei ad allontanarsi per non sentire i lamenti, e si abbandona perché è sicura che la morte è l'unica via da percorrere.

Agar ha dimenticato le promesse che Dio le aveva fatto sempre nel deserto molto tempo fa quando voleva fuggire dal suo stato di schiava per ricercare la libertà. Dio allora la esortò a tornare sui suoi passi e le fece delle promesse sul futuro del figlio che portava in grembo. Ma oggi quel Dio non lo sente vicino e non vede altre prospettive se non la morte nel deserto della sua vita.

Il suo pianto disperato lo possiamo leggere come una "non preghiera" poiché esprime la sua disperazione e non ricerca una via di uscita. Ma il Dio delle promesse ancora una volta

la sente e la chiama. La chiama Agar e non più Agar schiava di.... Ecco il primo segno di libertà dato a questa donna da sempre sottomessa, schiava, abusata e maltrattata. Agar vede, vede i pozzi d'acqua che le danno la possibilità di sopravvivere anche in questo posto ostile come noi immaginiamo il deserto e osa fidandosi delle promesse fatte da Dio che le donano uno sguardo nuovo su ciò che la circonda e che il dolore le impediva di vedere.

Dio non abbandona, abita il deserto e diventa capace di colmare quel "tiro d'arco".

Quante Agar troviamo ancora oggi nel mondo che ci circonda! Quante schiave possiamo evidenziare!

SEQUE A PAGINA 4 ►

Ischia Un raduno per coltivare i frutti dello Spirito

Le donne dell'Esercito della Salvezza da tutta Italia si sono ritrovate dal 30 maggio al 2 giugno per un tempo di formazione, condivisione e comunione

VIRGINIA PAVONI*

Dal 30 maggio al 2 giugno si è svolto il Raduno organizzato dai Ministeri Femminili dell'Esercito della Salvezza dove ha riunito donne da varie parti dell'Italia giunte sulla bella isola d'Ischia.

Il tema proposto per l'incontro è stato "Vita straordinaria con i frutti dello Spirito", e la relatrice, la maggiore (pastora) Irene Walzer-Steffen con le sue parole ci ha incoraggiate e ispirate a riconoscere come figlie di Dio, il valore del frutto dello Spirito Santo vivendolo in tutte le sue sfaccettature, così da poterlo condividere con il prossimo.

L'atmosfera è stata all'insegna dell'accoglienza reciproca e della gioia, con laboratori a tema, canti, ottimo cibo e anche tempo libero per poter visitare le bellezze dell'Isola d'Ischia, ma anche per riposare sia fisicamente ma soprattutto spiritualmente.

Durante i momenti preposti per studiare la Parola di Dio, abbiamo potuto riflettere e condividere che tra i vari risultati prodotti dallo Spirito Santo in noi è in primo luogo l'amore che costruisce l'unità tra sorelle in Cristo: e tutti gli altri frutti nascono e sono espressioni dell'amore cristiano, radice da cui provengono. Quando lo Spirito Santo cresce in noi produce gli stessi sentimenti, lo stesso amore, la stessa volontà di pace e di unità che sono propri di Gesù.

Come vivremo, allora, questa Parola di vita? La Via la conosciamo bene, eppure dobbiamo sempre ricominciare a percorrerla di nuovo. In nostro aiuto è la grazia di Dio che ci spinge a vivere il suo comandamento dell'amore scambievole e a rimanere fedeli

soprattutto nei momenti di prova, di tentazione e di difficoltà. Sono questi, infatti, i momenti più costosi, è questa la via attraverso la quale i frutti dello Spirito potranno crescere sempre di più.

Nel Vangelo di Giovanni 15:6 è scritto: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia". Ed è il suo Spirito che ci offre l'opportunità di essere in comunione con lui e in comunione con gli uni e con le altre.

Attraverso questa comunione possiamo avere la pace, la pazienza, la gentilezza, la bontà, la fedeltà, la benevolenza e l'autocontrollo – tante virtù ma un solo Spirito – il suo frutto!

La sfida è metterli in pratica, tornando alla vita quotidiana, in tutto ciò che Dio ci ha mostrato in questi giorni. Ma non siamo sole!

* EdS



Mfeb: il valore di ritrovarsi: si riparte nel segno di Galati 3:28

A Rocca di Papa l'Assemblea Nazionale del Movimento Femminile Battista in presenza.

ROSALBA FORTE

Il Movimento Femminile Evangelico Battista (MFEB) ha celebrato a Rocca di Papa, dal 29 al 31 maggio 2026, la sua Assemblea nazionale, segnando un momento storico per la vita della denominazione: il ritorno definitivo alle relazioni in presenza dopo i lunghi anni di isolamento forzato causati dalla pandemia da Covid-19. L'evento ha rappresentato uno snodo cruciale per ridisegnare le linee programmatiche, gli obiettivi futuri e le sfide che attendono oggi i gruppi delle donne battiste in Italia. A guidare i lavori e le riflessioni teologiche delle delegate è stato il potente versetto di Galati 3:28: "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù".

Questa parola d'ordine ha tracciato l'orizzonte di tutti i dibattiti assembleari, incentrati sul superamento di ogni barriera sociale, sulla piena parità di genere e sulla costruzione quotidiana di uno spazio di fede che sia realmente inclusivo, accogliente e intersezionale.

Ai lavori hanno preso parte la pastora Mirella Manocchio, presidente della Federazione delle Donne Evangeliche in Italia (FDEI), e il

pastore Sandro Spanu, presidente dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI). La loro presenza ha sottolineato il legame profondo tra il Movimento e la famiglia ecumenica allargata, valorizzando l'azione delle donne nelle comunità locali.

La fine delle restrizioni sanitarie ha finalmente permesso di riappropriarsi di una dimensione comunitaria essenziale, fatta di sguardi, preghiere condivise e laboratori partecipati. Nel corso delle sessioni, la pastora Manocchio ha richiamato l'importanza di fare rete tra le diverse sigle evangeliche contro la violenza di genere, valorizzando il mandato battesimale di uguaglianza. Dal canto suo, il pastore Spanu ha espresso profonda gratitudine per il costante lavoro svolto dal Movimento, ribadendo che la testimonianza e il pensiero delle donne sono da sempre un pilastro fondamentale e un motore di rinnovamento spirituale per tutta l'Unione.

Questa Assemblea non è stata un semplice adempimento statutario, ma una festa della ripartenza. Il MFEB guarda al futuro con rinnovata linfa, pronto a camminare per una chiesa equa.

° componente Battista FDEI

Patricia: una vita al servizio del Signore

Dal Cile all'Italia la nuova Segretaria territoriale per i Ministeri Femminili dell'Esercito della Salvezza

PATRICIA PAREDES*

Mi chiamo Patricia Marisol Antimán Herrera e vengo dall'isola di Chiloé a sud del Cile.

Sposata con Francisco Paredes da 33 anni abbiamo tre meravigliosi figli: Constanza, 32 anni; Felipe, 28; e José Renato, 23.

Ho conosciuto il Signore a Pasqua del 1989, a 17 anni ho iniziato il mio

cammino con Dio. Ho sentito la chiamata al ministero e nel 1990 sono entrata alla Scuola Biblica.

Oggi sono 27 anni di servizio e mio marito ed io abbiamo ricoperto diversi ruoli: Ufficiali di Corpo (Chiesa), Casa dei Bambini, Asilo Nido e Centro Diurno, Scuole, Ufficio e Dipartimenti Amministrativo e Programmi.

Ho lavorato in Perù per tre anni e poi in Argentina per sei anni dove mi

occupavo dei Ministeri Femminili.

Dal 1° giugno sono in Italia con il ruolo di Segretaria Territoriale per i Ministeri Femminili.

Mi sento privilegiata di poter servire il Signore ed è meraviglioso vedere come Dio ci aiuta e ci dà gli strumenti per servirlo come Lui desidera. Ho sempre visto la Sua mano su di noi, anche nelle circostanze difficili. Lui è stato fedele!

Il mio versetto preferito è Romani 8:38: "Sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né cose presenti né cose future, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore".

* Segretaria Ministeri Femminili EdS

Dalla teoria all'ascolto: "Come ti senti?"

Con un ciclo di quattro podcast, la FDEI dà voce a ragazze e ragazzi che raccontano amicizia, amore, identità e integrazione

GABRIELLA CIAMPI

Il mondo adolescenziale per gli adulti sembra sconosciuto, enigmatico, eppure tutti abbiamo passato questa fase; ma il distacco generazionale porta una sorta di *amnesia*: da adulti ci allontaniamo così tanto da quel modo di pensare e provare emozioni da non riuscire più a comprenderli.

La Fdei ha realizzato un breve ciclo di podcast intitolati "Come ti senti?" (li trovate sulle nostre pagine YouTube e Facebook) per ascoltare cosa pensano e provano gli adolescenti, per cercare di capirli meglio. Si tratta di 4 dialoghi/interviste tra giovani in cui si parla di amicizia, amore, famiglia, identità sessuale.

Nella prima puntata emerge come i giovani siano coinvolti emotivamente nei legami: "che cosa è un comportamento sano e cosa no?", chiede una di loro. Talvolta si ritrovano incastrati tra varie emozioni, alla ricerca di fusione, supporto, conferme. Può capitare un'amicizia messa alla prova da fraintendimenti, incomprensioni, dove un momento di crisi individuale genera la rottura del rapporto con conseguenti ripensamenti o sensi di colpa. La maturità inizia con la rilettura della propria storia e con la consapevolezza che l'adolescente non poteva fare diversamente in assenza di conoscenza, di esperienza e di strumenti, che arriveranno soltanto più tardi. "Non avevo gli strumenti per aiutarla", dice l'intervistata.

Nella seconda puntata il tema riguarda la fine di una relazione d'amore: si accenna alla sensazione di rifiuto, al bisogno di spiegarsi e capire, all'autolesionismo, al rifugio nell'alcool, alla vergogna. Lui dice "Ho sentito per la prima volta cosa significa essere rifiutato dalla persona che ami". Ma qui vediamo anche la grande forza che può avere un ragazzo nel cercare la risposta al suo bisogno di aiuto per voltare pagina.

La terza puntata tocca l'argomento delle identità di genere, dal primo coming out a 13 anni ai successivi: "ogni volta è un nuovo coming out", iniziando nuove amicizie ed entrando in nuovi ambienti, afferma

la ragazza intervistata. Dirlo subito o no ai genitori e ai parenti? Fare coming out all'inizio di un rapporto, risparmia sofferenza? Quanto è giusto non destabilizzare l'equilibrio o le aspettative dei familiari rimanendo in silenzio e lasciando che vada avanti una relazione basata sulla falsità, sul nascondimento di una gran parte del proprio essere e della propria vita?

Anche qui arriva la maturità quando comincia il discernimento: "Ci sono momenti in cui devo soppesare le parole... in un mondo perfetto potrei parlare liberamente..."

Nella quarta intervista una ragazza africana, giunta in Italia con la madre per il ricongiungimento, descrive la sua esperienza di integrazione. Difficile è stato confrontarsi con una nuova lingua da imparare, difficile nella scuola. Inoltre, la naturale protezione dei genitori per preservarla dai rischi di un contesto nuovo e sconosciuto, ha rallentato la conoscenza dei nuovi ambienti e di persone, esperienze poi recuperate con il passare di qualche anno. Fino a che punto può esserci una totale integrazione? Questa ragazza dice: "vedo le differenze culturali... sento di trovarmi in mezzo... non c'è difficoltà nel trovarmi in mezzo, io lo vedo come qualcosa di bello e di esperienza".

Credo che con questi podcast abbiamo potuto intravedere quanto e come gli e le adolescenti siano in grado di riflettere su se stessi, di elaborare le proprie esperienze, di imparare dai loro vissuti.

A noi sta affinare l'ascolto per creare un autentico dialogo con loro.

Ascolta il podcast su Youtube



Gioco d'azzardo al femminile: un fenomeno silenzioso

Sempre più donne sviluppano una dipendenza spesso alimentata da solitudine e sofferenza emotiva. Ma vergogna e stigma ritardano la richiesta di aiuto, aggravando le conseguenze personali, familiari ed economiche.

FRANCO EVANGELISTI

Per anni il gioco d'azzardo patologico è stato considerato un problema quasi esclusivamente maschile. Oggi, invece, coinvolge sempre più donne, che però chiedono aiuto molto più tardi, quando le conseguenze economiche, psicologiche e familiari sono già gravi.

Secondo la ricerca IPSAD, il 61% delle donne italiane tra i 18 e gli 84 anni ha giocato almeno una volta nella vita. Il disturbo riguarda lo 0,6% delle donne contro il 2,8% degli uomini, ma il fenomeno sommerso è molto ampio a causa della vergogna e dello stigma.

Le motivazioni sono spesso diverse da quelle maschili: non tanto ricerca di adrenalina, quanto il bisogno di alleviare solitudine, lutti, separazioni, ansia, depressione o difficoltà economiche. Slot machine e gioco online, accessibili in qualsiasi momento dallo smartphone, favoriscono una dipendenza vissuta nel silenzio.

Si crea così un circolo vizioso: si gioca per sfuggire ai problemi, si perdono soldi, aumentano sensi di colpa e vergogna ma si continua a giocare nel tentativo di recuperare le perdite. Le conseguenze possono essere debiti, isolamento, conflitti familiari, perdita del lavoro e disturbi psicologici.

Nel 2025 la raccolta del gioco d'azzardo in Italia ha raggiunto circa 165,3 miliardi di euro; le perdite dei giocatori sfiorano i 23 miliardi, con il gioco online ormai superiore a quello fisico.

Tra i segnali da non sottovalutare figurano l'aumento del tempo dedicato al gioco, puntate sempre più elevate, bugie ai familiari, debiti improvvisi, ricorso a prestiti e disinteresse per relazioni e attività quotidiane.

Anche il marketing contribuisce a rendere il gioco più familiare. Piattaforme disponibili 24 ore su 24, bonus, notifiche, grafica accattivante e sistemi di ricompensa favoriscono quella che gli esperti definiscono "normalizzazione del gioco". Non sono la causa della dipendenza, ma possono facilitare l'avvicinamento al gioco, soprattutto nelle persone emotivamente più vulnerabili.

Molte donne arrivano ai Servizi per le Dipendenze (SerD) quando la situazione è ormai compromessa. La vergogna, il senso di colpa e il timore del giudizio ritardano la richiesta di aiuto. Spesso il gioco rappresenta un tentativo di anestetizzare un dolore emotivo più che la ricerca del rischio.

La Fondazione Adventum ETS (www.adventum.org), fondata oltre 30 anni fa dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, ascolta e sostiene anche le donne che chiamano inizialmente per problemi economici, incoraggiandole a intraprendere il percorso con i servizi territoriali e a utilizzare il sito sequestoeungioco.org.

Gli specialisti ci ricordano che il disturbo da gioco d'azzardo è una patologia curabile. Riconoscere precocemente i segnali, parlare apertamente del problema e rivolgersi ai servizi territoriali può evitare che una forma di evasione si trasformi in una dipendenza capace di compromettere salute mentale, relazioni e stabilità economica.

* presidente Fondazione Adventum ETS

Hanno collaborato a questo numero del Notiziario:

Claudia Angeletti, Eliad Dias Dos Santos, Heidi Lengler, Gabriela Lio, Daniela Lucci Cassano, Barbara Oliveri Caviglia, Gabriella Rustici, Gianna Urizio, Renate Zwick. Grafica e impaginazione Pietro Romeo.



DALLA PRIMA

Fede, cura e sopravvivenza

MIDIAM LOBAINA GÁMEZ

Attualmente, lo spazio ecumenico mi offre l'opportunità di accompagnare molte persone, anche nel fare fronte alla crisi nell'odierno contesto cubano. Di fronte ai blackout, molte famiglie ricorrono a carbone e legna per cucinare. Una strategia di resilienza energetica e alimentare che tuttavia comporta gravi rischi per la salute: intossicazioni acute, malattie respiratorie croniche, problemi cardiovascolari e danni ai bambini. Questa pratica contribuisce inoltre al deterioramento ambientale urbano e comporta un pesante costo fisico ed emotivo, gravando soprattutto sulle donne.

Altre alternative sono state la creazione di reti di sostegno di vicinato per condividere cibo, medicine e risorse di prima necessità, nonché la nascita di imprese familiari volte a soddisfare i bisogni locali. Le chiese non sono estranee a queste iniziative e rappresentano a loro volta spazi di protezione in un contesto di crisi.

Come donna cristiana, desidero accompagnare le persone più vulnerabili ed è proprio per questo che, essendo anche parrucchiera, porto avanti un progetto rivolto principalmente alle donne della terza età: offro loro il taglio dei capelli per contribuire a migliorare la loro autostima, poiché la cura della persona in questo momento ha un costo che non possono permettersi a causa della precarietà delle loro pensioni. Tutto questo si unisce

al mio sogno: continuare a lavorare per una chiesa che cammini al fianco dei poveri e degli indifesi, una chiesa con una missione di speranza per la Cuba di oggi.

(...)

Midiám Lobaina Gámez, laurea in Studi Biblici e Teologici. Master in Studi di Genere. Vedova, ha un figlio e una nipote.

La mia infanzia è stata molto felice in una famiglia cristiana, sebbene segnata da molte discriminazioni verso i cristiani all'epoca. Ho studiato e mi sono laureata in Scienze dell'Educazione, lavorando poi come docente di Terapia Fisica e Riabilitazione per 25 anni. Negli anni Novanta ho intrapreso gli studi di Teologia e, da quel momento in poi, ho dedicato la mia vita al servizio nella chiesa, sia a livello locale sia nel panorama ecumenico nazionale, di cui sono profondamente felice di fare parte. Ho coordinato il Programma "Donna e Genere" del Consiglio delle Chiese di Cuba per 20 anni. Attraverso questo programma ho potuto condividere spazi di formazione con donne di tutta l'isola, il che mi ha permesso di conoscere da vicino le molteplici oppressioni che le colpiscono ancora oggi tanto nelle aree rurali quanto in quelle urbane; da qui nasce l'attivismo per l'eliminazione delle violenze contro le donne e le bambine. In questo momento sono responsabile di uno spazio di formazione e servizio attraverso laboratori con un gruppo ecumenico nella Chiesa Episcopale, e faccio par-

te del coordinamento nazionale della Giornata Mondiale di Preghiera delle Donne e della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani e delle Cristiane.

La mia fede in un Dio d'amore che accompagna in tutte le tappe della vita è ciò che mi ha sostenuto in ogni momento.

Attualmente il Paese attraversa una situazione estremamente difficile. Manca lo stretto necessario per condurre una vita dignitosa, ma la fede e il desiderio di servire il prossimo restano i miei obiettivi primari in questo momento. Credo che, in quanto cristiane, il nostro compito sia quello di portare speranza in questi tempi così difficili che ci è toccato vivere.

Conclusioni

In un contesto così complesso, la fede in Gesù di Nazaret emerge

come il pilastro fondamentale capace di sostenere e guidare; come per i viandanti di Emmaus, la presenza del divino viene riconosciuta nello spezzare il pane, nel cammino condiviso e nel conforto della preghiera. Attraverso la creazione di spazi sicuri di sororità, le difficoltà si sono trasformate in strategie collettive di sopravvivenza, capaci di contrastare il logorio fisico ed emotivo che colpisce intere famiglie. Non si tratta di un ottimismo vacuo, ma di una speranza concreta e responsabile, alimentata da reti di supporto reciproco e dal sodalizio con le comunità ecclesiali. Nonostante la complessità dell'attuale scenario geopolitico, l'impegno rimane quello di credere e operare nella speranza, contro ogni speranza.

Traduzione di
Dianet de la Caridad
Martínez Valdés

XIV Congresso della FDEI

Dal 12 al 14 marzo 2027 si terrà a Firenze il XIV Congresso della FDEI durante il quale verrà anche eletto il nuovo Comitato Nazionale. A fine agosto provvederemo ad inviare alle singole iscritte, ai gruppi e alle organizzazioni femminili una lettera circolare dettagliata per informarvi e per avere tempestivamente le vostre adesioni, così da prenotare le stanze al Gould e organizzare efficacemente i lavori! Tenete d'occhio la posta!!

DALLA PRIMA

Agar donna libera per avere incontrato Dio

MARINA BERTIN

Quante volte nella nostra vita abbiamo momenti di slancio che ci fanno sentire vicini/e a Dio e sentire Dio vicino, e momenti in cui ci sentiamo invece smarriti/e di nuovo.

Dio non smette di ascoltare le nostre preghiere e le nostre "non preghiere". Non smette di desiderare per noi la possibilità di aprirci gli occhi, di donarci uno sguardo nuovo.

Figli e figlie di Abramo, e oserai dire figli e figlie di Agar, che la pace del Signore possa riposare su di noi, che possa dissetarci nelle nostre ricerche di giustizia e che ci possa dare forza nelle nostre lotte quotidiane.

Presenza FDEI al Sinodo metodista e valdese

La FDEI compie quest'anno 50 anni di vita (si è costituita nel maggio 1976) e per tale occasione ha deciso di organizzare un evento speciale, una tavola rotonda, con alcune ospiti illustri che ci aiuteranno a riflettere sull'acquisizione in Italia dei diritti civili da parte delle donne, a partire da quello del voto, ormai 80 anni fa.

Tra coloro che intervengono: Anna Rossomando, vicepresidente del Senato, Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, e ancora Elena Miglietti, giornalista ed autrice.

L'appuntamento è a Torre Pellice **domenica 23 agosto alle ore 21** presso la **Sala Scroppo**.

Proseguono, inoltre, in collaborazione con la Ffevm, i caffè talk «Incontriamoci»: conversazioni a più voci su temi di attualità, sviluppati secondo una prospettiva femminile e moderati dalla giornalista Daniela Grill.

Lunedì 24 agosto si inizia con *La Bibbia letta e meditata dalle donne. Un dialogo tra evangeliche e cattoliche*, mentre **martedì 25 agosto** si prosegue con *Pre-adolescenti e adolescenti alle prese con la vita tra forza e fragilità*. Vi aspettiamo tutti, uomini e donne, alle ore 16 presso la Biblioteca della Casa Valdese!! La diretta audio sui canali Radio-FM di Radio Beckwith Evangelica e quella video sulle sue frequenze al canale 87 del digitale terrestre nelle province di Torino, Cuneo e Asti, come pure in streaming dal sito www.rbe.it, ma sarà possibile vedere sia la tavola rotonda sia i caffè talk anche sulla pagina Facebook della FDEI: [FdeiFederazioneDonneEvangelicheIta](https://www.facebook.com/FdeiFederazioneDonneEvangelicheIta).

Durante tutta la durata del Sinodo, la FDEI sarà presente con il suo stand, arricchito da alcune novità, dove sarà possibile chiedere informazioni e interagire attivamente con il Comitato Nazionale, anche rispetto quanto emerso durante la tavola rotonda e gli incontri pomeridiani.

Vi aspettiamo a Torre Pellice!

Mirella Manocchio, presidente FDEI

Comitato Nazionale FDEI

Gabriela Lio, presidente, gabriela.lio@icloud.com; Daniela Lucci, vicepresidente, lucci@hotmail.com; Laura Nitti, tesoriera, lauranitti@hotmail.com; Virginia Longo, segretaria, virginia.pavoni@esercitodellasalvezza.org; Marina Bertin, bertin.marina55@gmail.com; Dora Bognandi, d.bognandi@avventisti.it; Annie Marcelo, annieinmilan@yahoo.com; Barbara Oliveri, Caviglia.oliveri.barbara@oeige.org; Gisela Salomon, salomongisela@gmail.com.